

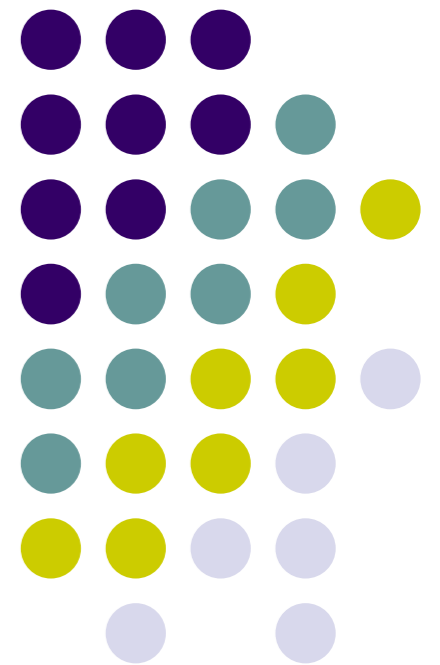
4. IL CONTO ECONOMICO: LA RICLASSIFICAZIONE

Corso di Economia ed Organizzazione
Aziendale II - a.a. 2011-2012

Prof. Lorella Cannavacciuolo

lorella.cannavacciuolo@unina.it

www.docenti.unina.it/lorella.cannavacciuolo



Le tre categorie dei costi di competenza

1. Costo del venduto

Costi correlati analiticamente e direttamente ai ricavi

2. Costi di periodo

Ad esempio, un'attività che svanisce senza produrre alcun beneficio (un incendio, un furto ...)

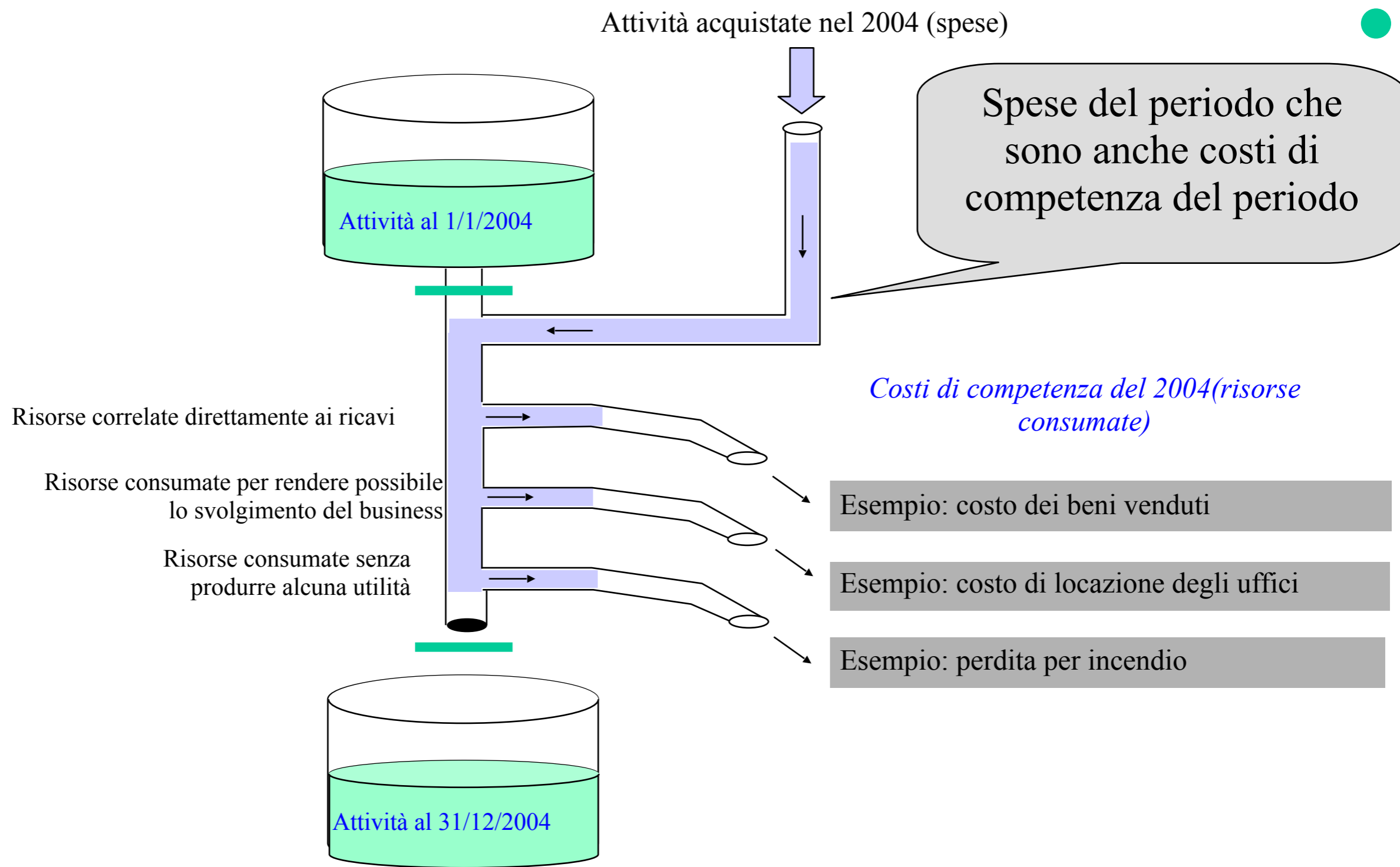
3. Perdite

Risorse consumate nel periodo per rendere possibile la gestione. Non lasciano nulla "in eredità" al periodo successivo

Le scritture di chiusura: 4 tipi di transazione per distinguere tra costo di competenza e spesa correlata

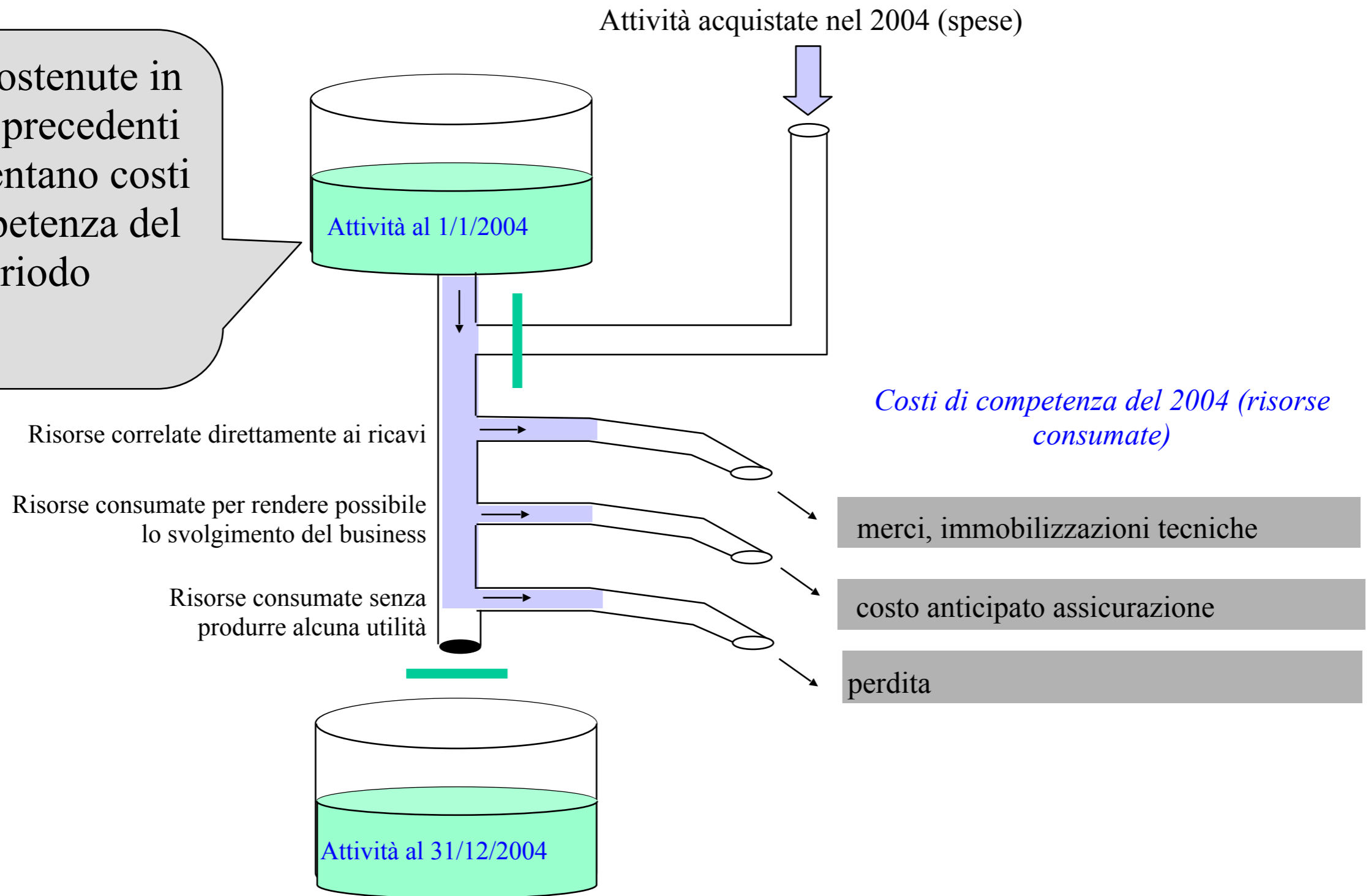
- Spese del periodo che sono anche costi di competenza del periodo
- Spese sostenute in periodo precedenti che diventano costi di competenza nel periodo
 - merci
 - costi anticipati
 - immobilizzazioni tecniche
- Spese del periodo che diventeranno costi di competenza in periodi futuri (costi anticipati)
- **Costi di competenza che non sono ancora stati pagati**

Un diagramma per la decisione: costi di competenza o attività finali?

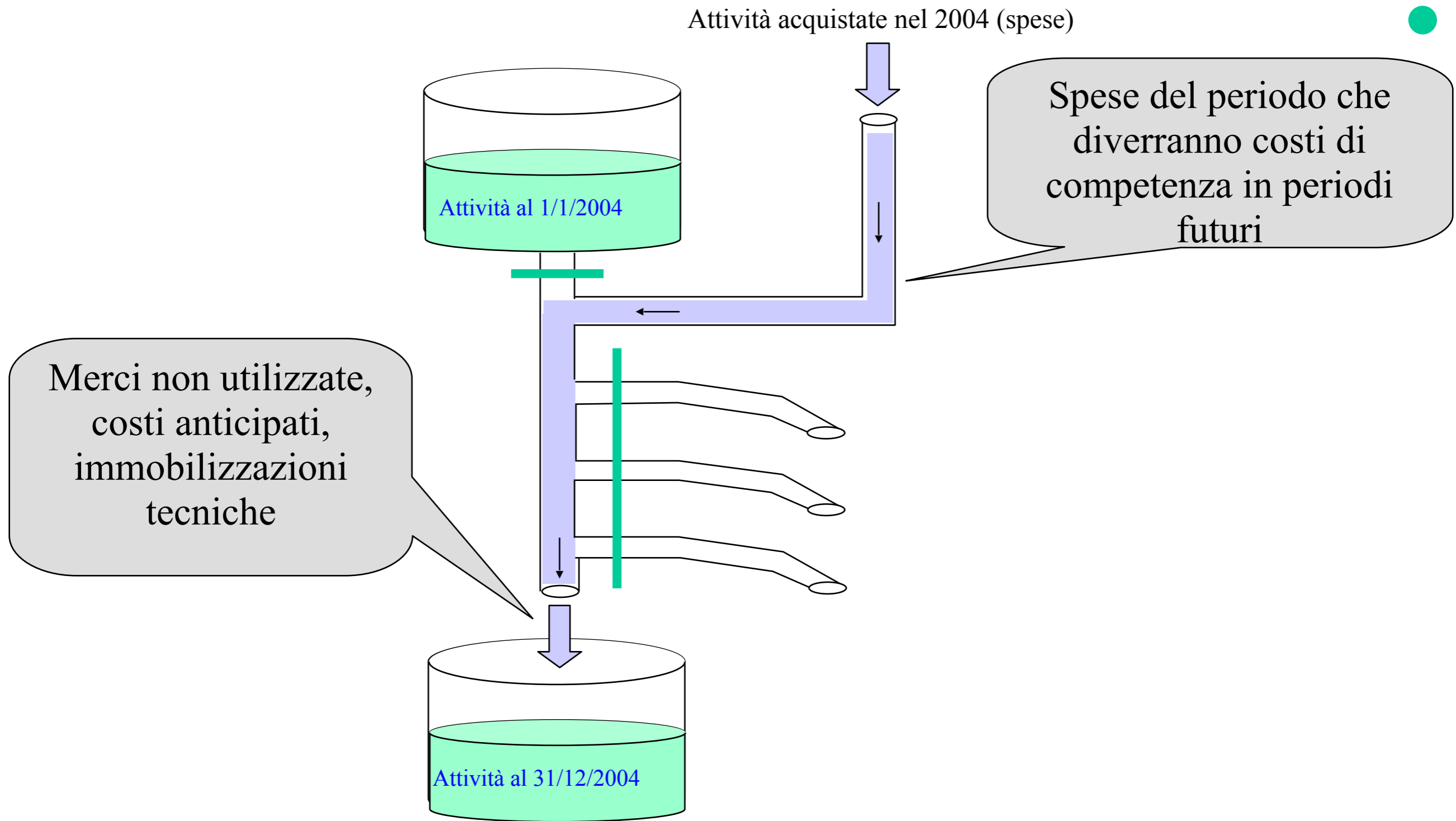


Un diagramma per la decisione: costi di competenza o attività finali?

Spese sostenute in
periodi precedenti
che diventano costi
di competenza del
periodo



Un diagramma per la decisione: costi di competenza o attività finali?



Struttura del Conto Economico civilistico

- A *Valore della produzione* (vendite, Δ rimanenze, Δ immobilizzazioni, altro)
- B *Costi della produzione* (materie prime, servizi, personale, ammortamenti, Δ rimanenze materie prime, accantonamenti per rischi)
- Risultato della gestione caratteristica (A-B)**
- C1 Proventi finanziari
- C2 Oneri finanziari
- D Rettifiche di valore di Attività finanziarie
- E1 Proventi straordinari
- E2 Oneri straordinari
- Risultato prima delle imposte (A-B+C1-C2+D+E1-E2)**
- Imposte (IRPEG, IRAP)
- Risultato dell'esercizio**
- + Rettifiche (norme tributarie)
- Accantonamenti (norme tributarie)
- Utile/Perdita d'esercizio

Riclassificazione del Conto Economico

La riclassificazione del Conto Economico può essere

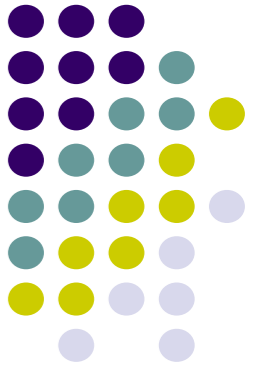
A Ricavi e Costi del Venduto

Evidenzia il contributo che le diverse gestioni hanno dato alla formazione del risultato dell'esercizio. In tal modo è possibile capire quali sono state le determinanti del risultato prodotto e formulare un giudizio su quali di dette determinanti sono da ritenersi *permanenti*, vale a dire che potranno verificarsi nuovamente in futuro, e quali *temporanee*

A Valore Aggiunto

Evidenzia il contributo che i fattori produttivi hanno dato alla formazione del reddito operativo della gestione caratteristica.

L'obiettivo è misurare quanto valore l'impresa ha aggiunto ai beni che ha lavorato nel corso del periodo



La riclassificazione

- Base indispensabile per poter condurre l'analisi per indici
- Necessaria per trarre alcune utili indicazioni in merito allo stato di salute dell'impresa.

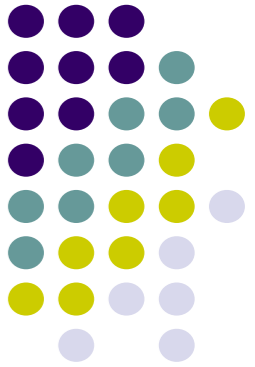
Riclassificazione Conto Economico

informazioni sull'equilibrio reddituale dell'impresa “attitudine della gestione di remunerare tutti i fattori produttivi compresi il capitale di prestito e il capitale di rischio”

Riclassificazione Stato Patrimoniale

funzionale all'analisi delle condizioni di equilibrio patrimoniale, finanziario e monetario.

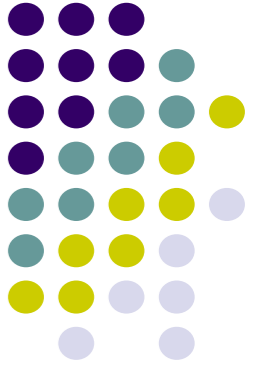




I limiti dell'analisi di bilancio

- Analisi fondate su dati consuntivi che non forniscono indicazioni in merito ad una situazione prospettica
- Analisi influenzate da eventuali politiche di bilancio messe in atto dall'impresa





Lo stato patrimoniale riclassificato

ATTIVITA'

ATTIVITA' IMMOBILIZZATE

- Immobilizzazioni immateriali
- Immobilizzazioni materiali
- Immobilizzazioni finanziarie

ATTIVITA' CIRCOLANTI

- Rimanenze
- Crediti
- Ratei e risconti attivi
- Titoli
- Disponibilità liquide

TOTALE ATTIVITA'

PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'

PATRIMONIO NETTO

- Capitale sociale
- Riserve
- utili

PASSIVITA' MEDIO E LUNGO TERMINE

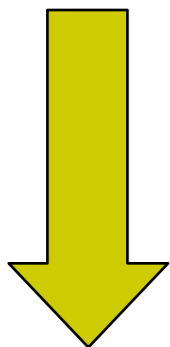
- Obbligazioni
- Mutui passivi
- Fondo T.F.R.
- Fondi rischi e oneri

PASSIVITA' CIRCOLANTI

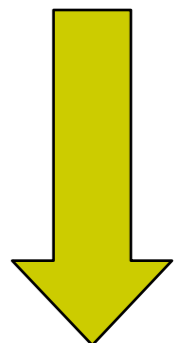
- Obbligazioni
- Mutui passivi
- Ratei e risconti passivi
- Debiti

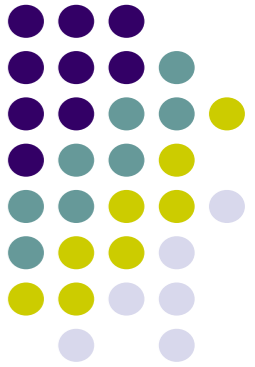
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'

Liquidità



Esigibilità





Lo stato patrimoniale riclassificato

Il criterio di riclassificazione finanziaria permette di evidenziare:

- la composizione e la struttura degli impieghi
- la composizione e la struttura delle fonti di finanziamento
- l'equilibrio tra fonti di finanziamento e investimenti effettuati (equilibrio strutturale)

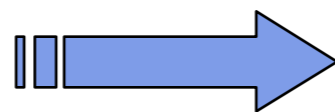


Lo stato patrimoniale riclassificato: Capitale Circolante Netto (CCN)



- CCN è la differenza tra il valore delle attività correnti e delle passività correnti
- CCN evidenzia la posizione di equilibrio o disequilibrio monetario dell'impresa.

CCN Positivo



Le passività correnti, impegni che l'impresa deve onorare a breve, sono coperte dalle attività correnti

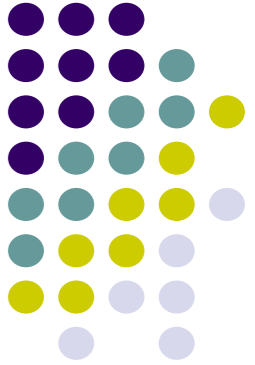
CCN Negativo



Deficit di capitale circolante e l'impresa per onorare i suoi impegni a breve deve smobilizzare le attività a medio-lungo termine oppure incrementare le passività a medio-lungo termine o i mezzi propri



Riclassificazione del Conto Economico



Civilistico

Per Natura



In base alla ragione economica del costo



Costo del lavoro, costo per acquisti, per servizi

ESEMPIO

Tecnico

Per Destinazione



Rispetto alla "funzione" cui pertiene il costo



Costo del venduto (produzione), costi generali e amministrativi, spese di R&S

ESEMPIO



Conto economico riclassificato a costi del venduto

Ricavi di vendita

- Costo del venduto

- + Rimanenze iniziali materie prime, semilavorati, prodotti finiti
- + acquisti materie prime, semilavorati, prodotti finiti, servizi
- + ammortamenti
- + costo del lavoro
- + accantonamento TFR
- costruzioni in corso
- rimanenze finali materie prime, semilavorati, prodotti finiti

= Risultato Lordo (R - CV)

- Spese commerciali, amministrative e generali (ammortamenti., costo del lavoro amm.vo, TFR)

= Risultato operativo caratteristico (RC=RL-S)

+ Proventi diversi (dividendi, investimenti immobiliari)

= Risultato operativo globale (RG = RC +PD)

- Oneri finanziari + Proventi finanziari

Risultato ordinario (RO= RG-OF+PF)

+ componenti straordinari – componenti straordinari

= Risultato prima delle imposte (RI = RO+CS)

- accantonamento imposte

= Risultato netto (Utile/Perdita d'esercizio)

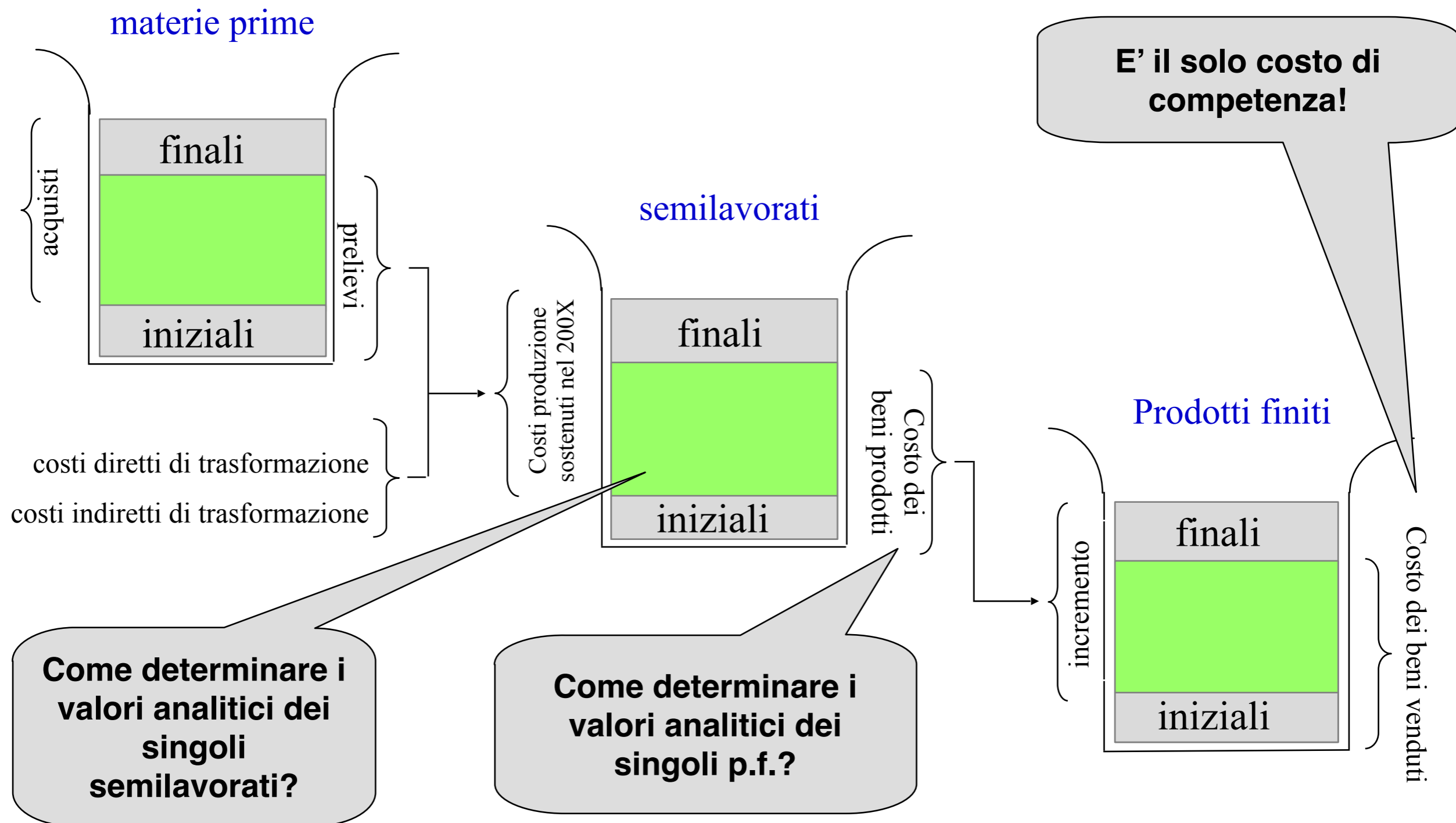
Le voci di costo all'interno del Costo del venduto

**Costo dei prodotti
portati a
completamento nel
periodo**

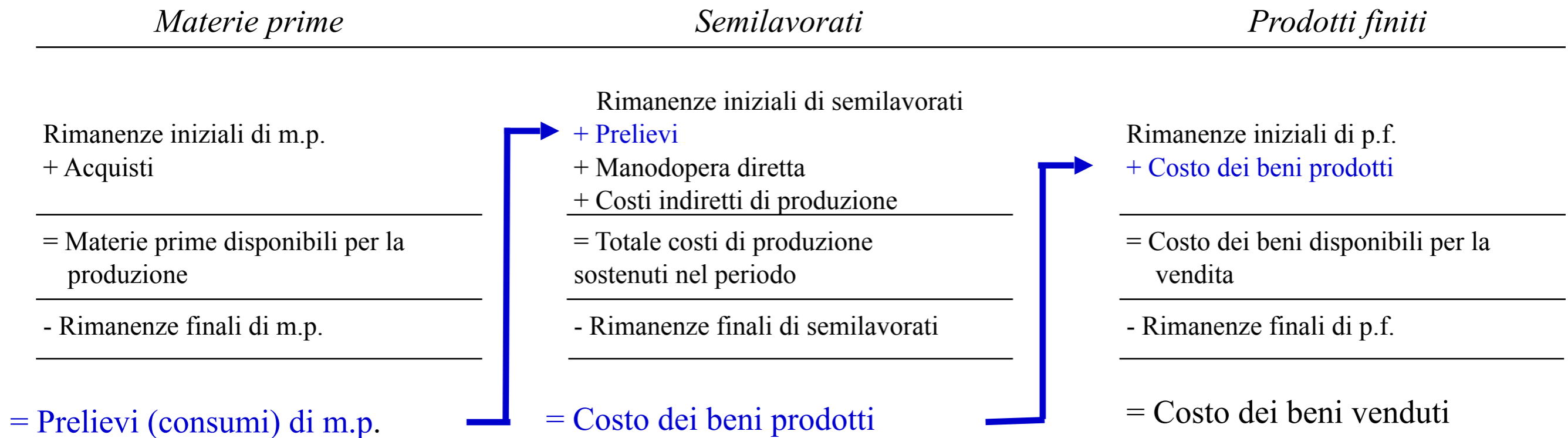
Rimanenze iniziali di materiali diretti
+ Acquisti
- Rimanenze finali di materiali diretti
= Consumi di materiali diretti
+ Rimanenze iniziali di semilavorati
+ Costi di produzione del periodo
- Rimanenze finali di semilavorati
= Costo dei beni prodotti
+ Rimanenze iniziali di prodotti finiti
- Rimanenze finali di prodotti finiti
= Costo dei beni venduti

**Prelievi di materiali
diretti nel periodo**

Flusso dei costi di prodotto in un'azienda di produzione



Flusso dei costi di prodotto in un'azienda di produzione



Conto economico a CdV di un'azienda di produzione

Conto economico Rossi spa al 31/12/2003

| | | |
|---|----------------|-----------------------|
| Ricavi | | 250.000 |
| <i>Costo dei beni venduti:</i> | | |
| Rimanenze iniziali di prodotti finiti | 105.000 | |
| Costo dei beni prodotti (vedi dettaglio) | <u>117.000</u> | |
| Costo dei beni disponibili per la vendita | 222.000 | |
| Rimanenze finali (-) | <u>85.000</u> | |
| Costo dei beni venduti | | <u>137.000</u> |
| Margine industriale lordo | | 113.000 |
| Costi di periodo | | 85.000 |
| Risultato operativo | | <u><u>28.000</u></u> |

Conto economico a CdV di un'azienda di produzione

Dettaglio del costo dei beni prodotti della Production Company & C al 31/12/199X

Materie prime:

| | | |
|---|--------|---------------|
| Scorte iniziali di materia prima (+) | 11.000 | |
| Acquisti di materia prima | 85.000 | |
| Costo di materia prima disponibile per l'uso | | 96.000 |
| Scorte finali di materia prima (-) | 6.000 | |

Consumi di materia prima **90.000**

Costo della manodopera diretta **16.000**

Costi indiretti:

| | | |
|--|-------|--|
| Lavoro indiretto | 6.000 | |
| Energia, riscaldamento e illuminazione | 4.000 | |
| Ammortamento capannone | 1.800 | |
| Ammortamento impianti e macchinari | 1.500 | |
| Altri costi indiretti di produzione | 700 | |

Costi indiretti di produzione **14.000**

Costi di produzione sostenuti nel 199X **120.000**

| | |
|-------------------------------------|--------|
| Scorte iniziali di semilavorati (+) | 12.000 |
| Scorte finali di semilavorati (-) | 15.000 |

| | |
|---|----------------|
| Costo dei beni prodotti nel 199X | 117.000 |
|---|----------------|

Il conto economico riclassificato a costo del venduto: i risultati intermedi di reddito

Risultato operativo caratteristico

+/- proventi e costi della gestione accessoria

= Risultato operativo complessivo

- costi della gestione finanziaria

= Risultato ordinario di competenza

+/- componenti di reddito della gestione straordinaria

= Risultato prima delle imposte

-

Imposte sul reddito di competenza

= Risultato netto

**Non interpretare acriticamente i risultati intermedi:
maggiori costi sostenuti all'interno di una certa
area funzionale
determinano spesso i loro effetti anche all'interno
di altre aree**

Disaggregazione del costo del venduto

- Determinando i costi complessivi variabili del venduto
- Determinando i costi complessivi industriali del venduto

Disaggregazione del costo del venduto: i costi variabili

Ricavi netti di vendita –
Costi variabili del venduto=

MARGINE DI CONTRIBUZIONE DEL VENDUTO

- Evidenzia quale margine resta per la copertura dei costi fissi una volta che siano stati coperti i costi variabili.
- Un margine di contribuzione pari o minore di zero implica che l'impresa non è in grado di coprire i costi fissi relativi alla gestione caratteristica
- Un possibile indicatore è il grado di leva operativa (margine di contribuzione/Risultato Operativo Caratteristico). Più elevato è tale indicatore più è rigida l'impresa (maggiori costi fissi) e maggiore deve essere il volume di vendite per raggiungere il pareggio tra ricavi e costi a livello di gestione caratteristica

Disaggregazione del costo del venduto: i costi industriali

Ricavi netti di vendita –
Costi industriali del venduto =
REDDITO LORDO INDUSTRIALE -
Costi della vendita -
Costi di amministrazione =
REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO

- Permette di valutare il peso dell'attività commerciale e amministrativa sulla formazione del risultato della gestione caratteristica. Elevati costi di vendita in relazione ai costi industriali, per esempio, se non sono una condizione normale per il settore in cui opera l'impresa indagata, possono essere il segnale di una politica commerciale non efficiente.

Conto economico riclassificato a valore aggiunto

RICAVI DI VENDITA

- + Δ Rimanenze (finali – iniziali) semilavorati e prodotti finiti
- + impianti costruiti in economia (produzioni interne capitalizzate)

= VALORE DELLA PRODUZIONE CARATTERISTICA

- Acquisti materie prime
- + Δ rimanenze (finali – iniziali) materie prime

- costi industriali e generali

+ altri ricavi e proventi

= VALORE AGGIUNTO LORDO

- costo del lavoro

= MARGINE OPERATIVO LORDO

- Ammortamenti e accantonamenti

= RISULTATO OPERATIVO GLOBALE (MON)

- Oneri finanziari + Proventi finanziari

= RISULTATO ORDINARIO

+ proventi straordinari - oneri straordinari

= RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE

- imposte

= RISULTATO NETTO

Conto economico riclassificato a valore aggiunto

VALORE DELLA PRODUZIONE CARATTERISTICA

Valore di tutto ciò che è stato prodotto nel periodo.

La differenza tra fatturato e valore della produzione può essere attribuita essenzialmente a due motivi:

- # Sovrapproduzione che l'impresa deve essere in grado di assorbire negli esercizi successivi
- # Sopravvalutazione delle rimanenze di prodotti finiti e semilavorati

VALORE AGGIUNTO LORDO

Il valore aggiunto da evidenza di quante risorse l'azienda ha a disposizione per remunerare i diversi portatori di interessi economici (es. i lavoratori, gli azionisti). Inoltre, il valore aggiunto misura quanta parte dell'intera produzione è imputabile all'attività svolta internamente (data la materia prima, o semilavorata, e le altre condizioni acquistate dall'esterno, quanto valore l'impresa aggiunge a esse tramite il suo operato?)

Conto economico riclassificato a valore aggiunto

MARGINE OPERATIVO LORDO

Il margine operativo lordo (MOL) può essere interpretato come differenza tra ricavi e costi monetari legati alla sequenza acquisto-trasformazione-vendita.

RISULTATO OPERATIVO GLOBALE (MON)

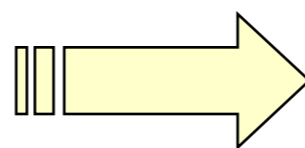
Il MON si ottiene sottraendo al MOL gli ammortamenti e altri costi di canone e leasing. Da questo risultato in poi il modello di riclassificazione a valore aggiunto coincide con quello a costi del venduto.

Conto economico riclassificato a valore aggiunto

Lo schema del valore aggiunto risulta utile per l'analisi delle strategie di approvvigionamento, produzione e distribuzione. Il valore aggiunto è un indicatore del grado di integrazione verticale dell'impresa. Quanto più elevato è il valore aggiunto tanto più grande sarà la componente di operazioni svolte internamente all'impresa a parità di valore della produzione.

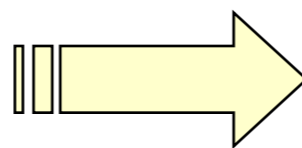
Date due imprese che realizzano il medesimo bene e con un'efficienza complessiva non dissimile:

Valore aggiunto più elevato



Impresa che tende ad acquisire più materie grezze per vendere direttamente il prodotto (più integrata verticalmente)

Valore aggiunto più contenuto



Maggiore contribuzione da parte di terze economie per la produzione del bene (meno integrata verticalmente)

Il conto economico a costo del venduto

| | <i>Conto economico 2003</i> |
|--|-----------------------------|
| Ricavi da vendite (A) | 75.478 |
| Costo del venduto (B) | <u>52.227</u> |
| Margine lordo (C=A-B) | 23.251 |
| Costi di periodo (D) | <u>10.785</u> |
| Risultato operativo caratteristico (E=C-D) | 12.466 |
| +/- Proventi/costi della gestione accessoria (F) | <u>324</u> |
| Risultato operativo complessivo (G=E +/- F) | 12.790 |
| Costi della gestione finanziaria (H) | <u>-670</u> |
| Risultato ordinario di competenza (I=G-H) | 12.120 |
| +/- Componenti di reddito della gestione straordinaria (L) | <u>-280</u> |
| Risultato prima delle imposte (M=I +/- L) | 11.840 |
| Imposte sul reddito dell'esercizio (N) | <u>5.718</u> |
| Risultato netto (O=M-N) | 6.122 |

Prospetto delle Riserve di utili

| | |
|---------------------------------------|---------------|
| Riserve di utili al 31/12/2002 | 13.640 |
| Reddito netto del 2003 (+) | <u>6.122</u> |
| | 19.762 |
| Dividendi (-) | <u>4.390</u> |
| Riserve di utili al 31/12/19X3 | 15.372 |

I vari tipi di gestione

Area di gestione

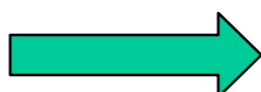
a) gestione caratteristica



b) gestione atipica



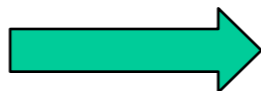
c) gestione finanziaria



d) gestione straordinaria



e) gestione fiscale



Risultati economici

Risultato operativo caratteristico

+

Risultato della gestione atipica

=

Risultato operativo globale

+

Risultato gestione finanziaria

=

Risultato ordinario

+

Risultato gestione straordinaria

=

Risultato prima delle imposte

+

Risultato gestione fiscale

=

Risultato netto

Il bilancio: un pacchetto di rendiconti

Stato Patrimoniale sintetico al 31/12/1999

Attività

| | |
|------------------------------|-----------------|
| Attività correnti | € 22.651 |
| Immobilizzazioni tecniche | 13.412 |
| Altre attività immobilizzate | <u>2.176</u> |
| Totale Attività | € <u>38.239</u> |

Passività e Capitale Netto:

| | |
|--------------------------------------|---------------|
| Passività | € 12.343 |
| <i>Capitale Netto:</i> | |
| Capitale sociale | 12.256 |
| Riserve di utili | 13.640 |
| Totale Passività e Capitale Netto | <u>38.239</u> |

Conto Economico sintetico del 1999

| | |
|------------------------|----------------|
| Ricavi | € 75.478 |
| meno: costo venduto | <u>52.222</u> |
| Margine lordo | 23.351 |
| meno: costi di periodo | <u>10.785</u> |
| Reddito ante imposte | 12.466 |
| Imposte | <u>6.344</u> |
| Reddito netto | € <u>6.122</u> |

Variazioni delle riserve di utili

| | |
|---------------------------|---------------|
| Riserve di utili iniziali | € 12.300 |
| <i>più:</i> reddito netto | <u>6.122</u> |
| | <u>18.422</u> |
| <i>meno:</i> dividendi | <u>4.782</u> |
| Riserve di utili finali | €13.640 |

Punti chiave da ricordare

- Quando si acquistano risorse (beni o servizi) si sostiene un costo d'acquisto denominato spesa. Se tali risorse sono consumate nell'ambito del periodo amministrativo, esse diventano costi di competenza del periodo, altrimenti sono attività alla fine del periodo e diverranno costi in periodi futuri, quando saranno consumate. I costi di competenza sono pertanto risorse consumate, “scomparse” (*expired*), mentre le attività sono risorse “non scomparse”, ancora disponibili.
- Alcuni costi di competenza, ad esempio salari già maturati ma non liquidati, originano passività che saranno estinte in periodi futuri. Si tratta dei cosiddetti costi sospesi.
- Per il principio di competenza sono costi di competenza: 1. quelli direttamente e analiticamente correlati ai ricavi (il costo dei beni venduti); 2. quelli relativi allo svolgimento delle attività gestionali di un periodo (costi di periodo); 3. le perdite, cioè decrementi di valore di attività che non hanno prodotto alcuna utilità, nonché incrementi di passività dovuti a eventi insoliti, come cause giudiziarie perse.

Punti chiave da ricordare

- Il conto economico sintetizza i ricavi e i costi di competenza di un periodo. L'ultima riga, cioè il risultato netto, mostra l'incremento del capitale netto risultante dalle operazioni di gestione svolte nel periodo.
- I dividendi sono distribuzione di cassa agli azionisti, ma non sono costi.
- Si ha che: Riserve di utili all'inizio di un periodo + reddito netto del periodo – dividendi distribuiti = riserve di utili alla fine del periodo.
- I valori percentuali delle voci del conto economico sono calcolati utilizzando come base di riferimento il totale dei ricavi. Indicatori particolarmente significativi della prestazione economica sono il margine percentuale lordo, il reddito percentuale netto e i risultati intermedi di reddito percentualizzati.
- La nota integrativa è un documento obbligatorio che ha lo scopo di integrare i dati presenti nello stato patrimoniale e nel conto economico allo scopo di renderli più facilmente interpretabili.